

Autobiografia del rabbino Toaff

TRA LE GRANDI RELIGIONI, UN DIALOGO DI PACE

Di Alessandro Nangeroni

L'uscita in libreria, qualche mese fa, dell'autobiografia del Rabbino capo di Roma, Elio Taff, sarebbe oggi un affare editoriale in perdita. Nel breve volgere di poche settimane la simpatia riconquistata tanto faticosamente dagli ebrei si è come dissolta e prevalgono i motivi della polemica e dell'avversione. Il titolo stesso del libro edito da Mondadori su due righe "Perfidi giudei (che ricorda la dizione che si usava nella liturgia del venerdì santo, e che poi Papa Giovanna XXIII abolì) fratelli maggiori (la definizione che diede degli ebrei Giovanni Paolo II nell'incontro nella sinagoga di Roma), scritte in due corpi tipografici diversi, il primo più piccolo dell'altro, qualcuno potrebbe volerlo modificare...

Eppure proprio la lettura di questo libro dovrebbe farci riflettere.

Colpito dagli ultimi avvenimenti Toaff ha scritto: *"Il popolo ebraico ha come fondamento della sua vita la ricerca della pace in tutte le sue forme, ma per ottenerla bisogna che anche altri la vogliano.... Se gli arabi vorranno fare la pace con Israele è certo che com'è stato per l'Egitto riavranno i territori attualmente occupati perché questo è il prezzo che Israele deve pagare per la pace"*.

In una intervista ha dichiarato apertamente dalla parte di Peres, il Ministro degli esteri israeliani che spesso litiga con Shamir, convinto della necessità di una conferenza internazionale di pace e di una trattativa diretta con gli arabi. *"Vorrei che ci fosse un avvicinamento alle sue posizioni. Ora ci sono due partiti equivalenti con una politica completamente diversa uno dall'altro. Il pericolo è l'immobilismo"*.

Giulio Andreotti, commentando la pubblicazione del volume di Toaff, si è lasciato sfuggire una osservazione che letta oggi dice molte più cose di tanti discorsi: *"Più tardi affrontò i delicati rapporti con Santa Sede e con le autorità italiane che a lui sembrano in alcuni momenti troppo sensibili ai Palestinesi"*. E ancora: *"Quello che commuove nel libro è il grande senso della preghiera espresso in modo veramente lirico, facendo quasi ascoltare la melodia davidica"*: in un'intervista alla domanda "Che cos'è un rabbino?" Toaff ha risposto: *"E' maestro che insegna la dottrina dei profeti e dei maestri del talmud, basata sulla giustizia e sull'insegnamento fondamentale dei discepoli di Aronne: volere la pace"*.

La sua autobiografia ha scritto Padre Nazareno Fabretti (confratello di quel Padre Mariano, noto a tanti telespettatori italiani, che Toaff ricorda con affetto e ammirazione) è un testo fondamentale quale contribuito a far superare a tutti l'antisemitismo e ogni tipo di intolleranza.

Al suo dialogo ebraico-cristiano si deve se all'incontro di preghiera di Assisi, nell'ottobre 1986, toccò a lui pregare a nome di tutti gli ebrei. E dopo quella preghiera egli andò per un primo incontro al gruppo dei rappresentanti musulmani: *"Ci incontrammo, si ricorda, a metà strada e ci stringemmo la mano con calore e con sincera volontà di pace"*. Una stretta di mano che veniva dopo un impegno concreto di dialogo con i musulmani che risaliva al 1984 e che Toaff racconta dettagliatamente *"Nel luglio del 1984 parlando a Vallombrosa al Consiglio internazionale di ebrei e cristiani, il cardinale Martini indicò sei scopi per i quali essi avrebbero potuto unire le loro forze: la preghiera, la conversazione del cuore (teshuva, in ebraico), la ricerca della verità contro l'ignoranza che crea separazione e opposizione, il dialogo, l'approccio alla religiosità ebraica e finalmente l'apertura all'Islam e causa delle comuni radici storiche. Il sesto punto presentava delle difficoltà obiettive in quanto non c'era mai stato in Italia un incontro tra l'ebraismo e l'Islam. Sia l'ebraismo che la Chiesa sanno che non possono limitarsi ad un dialogo che escluda altri interlocutori"* disse Martini.

Questa correlazione deve rimanere aperta all'islam a causa della fede di Abramo.

L'occasione si presentò a Roma nel dicembre di quello stesso anno. Il prosindaco Severi presentando una ricerca sulle culture religiose in Roma propose di dar vita a una conferenza permanente delle comunità religiose per favorire la libera professione di ogni fede. *“Per parte mia, racconta Toaff, mi dissi disponibile a stabilire rapporti più intensi e costruttivi con la comunità islamica, ma la mia disponibilità doveva trovare riscontro in analoga disponibilità da parte islamica. Il Principe Amini: del centro islamico, fece rilevare che spesso era la politica a inquinare i rapporti religiosi tra le due comunità, e io allora gli ricordai che cosa era successo con la moschea di Roma, per la costruzione della quale tante polemiche si erano scatenate: gli ebrei erano stati tra i primi a difendere la necessità e il pieno diritto, ma alla cerimonia della posa della prima pietra non erano stati invitati...Dopo quell'incontro in effetti i rapporti con i vari rappresentanti della comunità sono divenuti un po' più frequenti...”*

In un recente articolo su “Civiltà Cattolica”, Padre Katunarich S.I., intervenendo a proposito del dialogo tra i cristiani e gli ebrei, osservava che *“É sempre più avvertita la necessità di passare da un dialogo a un triangolo” (Ebraismo, Cristianesimo, Islam)* riportando una significata affermazione di H. Siegman che ritiene utile il dialogo *“Ai fini di un reciproco sostegno religioso e del contributo che può essere stabilito, unitamente agli uomini delle altre religioni, per opporsi alle forze della nostra società e minacciano di svuotare la vita del suo significato trascendente, defraudando l'uomo della sua selem Elohim (immagine di Dio). Una affermazione che coincide con l'appello di Giovanni Paolo II durante la “Storica visita alla sinagoga”*.

“Oltre al reciproco sostegno religioso già accennato, da parte ebraica si fa presente – rileva ancora padre Katunarich – che gli ebrei possono dare ai cristiani un vivo apprezzamento dello spirito pragmatico, etico ed ottimistico della Torah. Ciò viene pure sottolineato dal cardinale Martini accennando alla prassi cristiana che potrebbe essere avvantaggiata riguardo al suo atteggiamento nei confronti del potere tecnico, economico e politico del mondo, del corpo, del sesso, della famiglia e nel rapporto tra la speranza escatologico-messianica e le speranze. Le aspettative degli individui e delle comunità, in relazione alla giustizia e ai diritti umani”: l'alternativa al dialogo è solo costituita da tensioni, contrasti e odio, conclude Padre Katunarich. “Compito di quanti sentono il valore e l'importanza storica del dialogo sarà perciò quello di prepararsi, di parteciparvi e di contribuire, escogitando vie nuove da percorrere, fino a che, come auspicava Maimonide, “La saggezza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare”.

Così la visita del Papa alla sinagoga potrà rimanere nella storia, come ha detto il Rabbino Toaff, *“Un fatto rivoluzionario”*.